



## Festa Nazionale dei Borghi Autentici d'Italia

# “Paesaggio, testimone del valore comunitario”

### Barrea (AQ)

*30/31 agosto - 1 settembre 2019*



**Associazione Borghi Autentici d'Italia**  
Associazione con personalità giuridica  
(DPR 361/2000)  
Iscritta al n. 22 del Registro delle Persone  
Giuridiche presso la Prefettura dell'Aquila

**Segreteria Tecnica Nazionale**  
Viale G. Marconi, 27/b  
43039 Salsomaggiore Terme (PR)-Italy  
Tel. e fax +39 0524 574227-587185

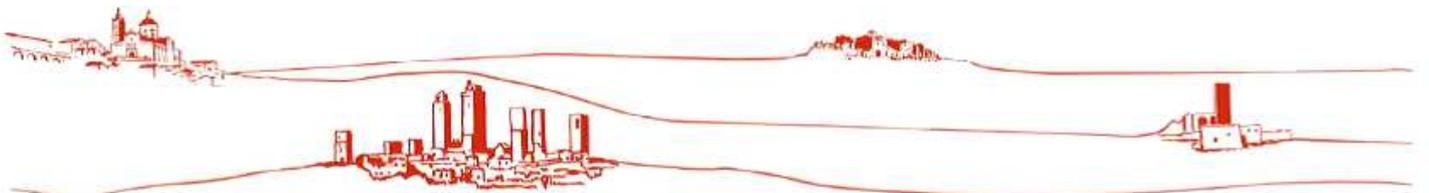
**Sede Legale**  
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 5  
67068 Scurcola Marsicana (AQ)  
Italy  
CF. 95108270653

e-mail: [associazione@borghiautenticiditalia.it](mailto:associazione@borghiautenticiditalia.it)  
[associazione@pec.borghiautenticiditalia.it](mailto:associazione@pec.borghiautenticiditalia.it)

[www.borghiautenticiditalia.it](http://www.borghiautenticiditalia.it)



# Abstract





**Festa Nazionale dei Borghi Autentici d'Italia**  
**IL GRANDE PAESAGGIO ITALIANO COME BENE COMUNE:**  
**IDENTITÀ, RIUSO E SOSTENIBILITÀ.**

**CONVEGNO**

**30 AGOSTO 2019 BARREA (AQ)**  
**ore 15.30 - 18.30 SALA CONVEGNI - VIA ROMA, 32**

**SALUTI**

**MAURO FEBBO**  
 Assessore al Turismo Regione Abruzzo

**INTRODUCE**

**FRANCO ZAGARI**  
 Architetto e paesaggista  
*La crisi del paesaggio e la sfida per una nuova centralità.*

**DISCUTONO**

**ROSARIA MENCARELLI**  
 Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
*Da patrimonio culturale a paesaggio culturale.*

**MARIA CRISTINA TULLIO**  
 Consiglio Presidenza Associazione Italiana Architettura del Paesaggio  
*Dichiarazione di Matera. Alleanze e progetti per il Paesaggio bene comune.*

**GIOVANNI DAMIANI**  
 Consiglio nazionale Italia Nostra  
*L'impegno in difesa del paesaggio e la campagna nazionale "Paesaggi Sensibili".*

**DANTE CASERTA**  
 Vice Presidente World Wide Fund for Nature  
*Sistemi naturali, agricoltura e insediamenti. I paesaggi sostenibili.*

**ROSANNA MAZZIA**  
 Presidente Borghi Autentici d'Italia  
*Comunità responsabili per la tutela e la valorizzazione del Paesaggio.*

**TESTIMONIANZE**

**MATTEO SCARAMELLA**  
 Architetto  
*I Paesaggi dei Borghi. I borghi come presidio di conservazione del paesaggio.*

**DANIELA SEGALE**  
 Presidente Parco Naturale Regionale dell'Antola  
*I Paesaggi dei Parchi. Il rapporto tra insediamenti e paesaggio montano.*

**SANDRO POLCI**  
 Cresme Consulting  
*I Paesaggi del Cibo. Cibo come testimonianza dell'identità delle comunità.*

**COORDINA**

**ADRIANO PAOLELLA**  
 Cittadinanzattiva

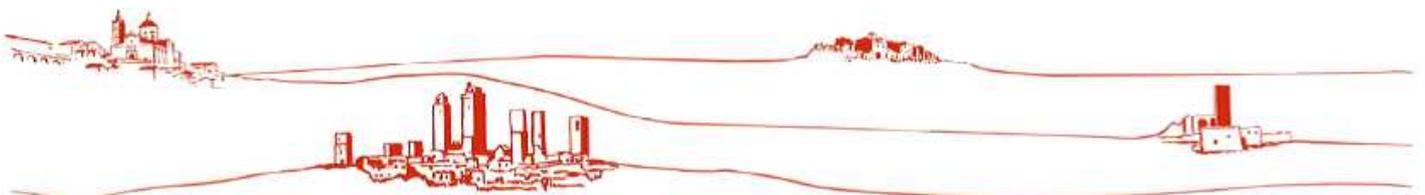




## Franco Zagari

### *Architetto e paesaggista*

Il concetto di paesaggio è innanzitutto polisemico e questo implica una certa multidisciplinarietà di competenze tra coloro che oggi si occupano, direttamente o indirettamente, di paesaggio. I filosofi dell'estetica lo consideravano ineffabile e indefinibile, ma ciò renderebbe di fatto impraticabile qualsiasi attività di progettazione, interpretazione e pianificazione. In tal senso vi sono spesso visioni conservatrici e atteggiamenti censori da parte degli organismi competenti in materia, poiché il paesaggio comunque spaventa: molti ne parlano, ma quasi nessuno fa nulla. In verità il primo obiettivo di un paesaggio dovrebbe essere l'affermazione di un'aspirazione di bellezza, visione un tempo criticata poiché ritenuta eccessivamente estetizzante e sopraffattoria. La bellezza, tuttavia, va intesa e affermata come un valore di democrazia. Un mandato che la comunità dà a se stessa di tutela, trasformazione e valorizzazione del territorio. Nel corso degli anni il paesaggio è poi entrato nella sfera politica in affiancamento a concetti come l'identità, i beni comuni e la sostenibilità. Tutto questo, però, non è stato accompagnato da una crescita culturale adeguata dell'opinione pubblica italiana, che dovrebbe invece essere guidata verso una graduale maturazione proprio grazie a realtà sensibili come i Borghi Autentici d'Italia. Sarebbe poi auspicabile e necessario sostenere la sperimentazione: come detto si parla molto di paesaggio, ma alla fine sono poche le esperienze concrete e replicabili presentate sui diversi tavoli di lavoro. È necessario, dunque, lasciare spazio alla creatività, alla dignità del lavoro e alla bellezza per una nuova idea di paesaggio. Nello spaventoso attentato dell'agosto 2017 sulla Rambla di Barcellona, ad esempio, sono state tragicamente coinvolte centoquarantasei persone provenienti da trentacinque paesi diversi. Un'effigie, drammatica, di quanto il paesaggio e lo spazio pubblico rappresentino ormai pienamente l'identità di un paese o, come in questo caso, di un intero continente.

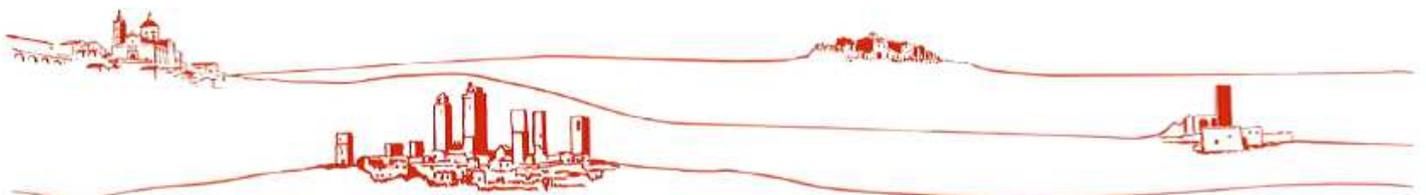




## **Maria Cristina Tullio**

*Consiglio di Presidenza Associazione Italiana Architettura del Paesaggio*

Il 10 maggio 2019 l'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (in conformità con la Convenzione europea del Paesaggio, con l'art. 9 della Costituzione Italiana, con la Carta nazionale del Paesaggio e con il manifesto per il progetto del paesaggio equo e sostenibile IFLA Torino 2016) ha sottoscritto la cosiddetta Dichiarazione di Matera, volta a creare una costruttiva alleanza tra associazioni, enti e scuole per la promozione di progetti di paesaggio per l'ambiente, il territorio e le comunità. Il paesaggio, infatti, non è soltanto un bene comune, ma è soprattutto un tema strategico poiché determina emozioni nelle persone che lo attraversano. Il paesaggio, insomma, si pone in forte empatia con i singoli fruitori ed è un elemento di apprendimento permanente nel quale si svolgono le attività sociali e si acquisiscono i rapporti con i luoghi e con le persone. Nel paesaggio, poi, si possono leggere le diverse emergenze sociali e ambientali che caratterizzano i nostri tempi, spesso risolvibili soltanto attraverso una buona progettazione paesaggistica. Contrariamente al credo comune, però, gli interventi da attuare in tal senso non sono costosi ma devono comunque prevedere un approccio multidisciplinare e possono spesso appoggiarsi alle reti di volontariato. L'obiettivo ultimo deve essere la creazione di luoghi di qualità, intesa nella sua accezione più ampia (qualità di vita, qualità ambientale e qualità sociale). Dobbiamo insomma prenderci cura della nostra casa comune (cfr. Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco), poiché il paesaggio è un patrimonio culturale e naturale diffuso, consolidato nelle popolazioni e nei territori. Occorre in definitiva assecondare la natura creando luoghi e paesaggi inclusivi, favorendo la mobilità dolce, agevolando gli incontri intergenerazionali e interculturali. Per fare questo diventano allora imprescindibili una rete di associazioni e un'alleanza costruttiva tra realtà similari.

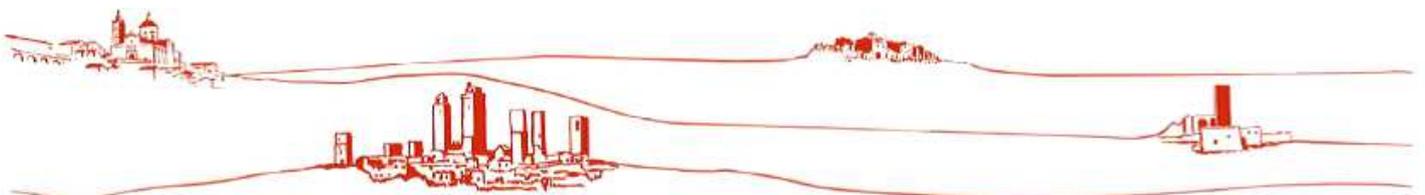




## Giovanni Damiani

*Consiglio nazionale di Italia Nostra*

Il paesaggio è da sempre un tema molto caro ad Italia Nostra che nel 2008 ha istituito non a caso una campagna di sensibilizzazione nazionale dedicata proprio ai Paesaggi Sensibili. La settima edizione si svolgerà dal 12 al 20 ottobre prossimi e verterà in particolare sui “Paesaggi d’Acqua – fluviali, lacustri e zone umide”. Fin dall’antichità, infatti, i fiumi hanno rivestito un’importanza strategica nell’evoluzione socio-economica delle singole civiltà, sia per mere questioni biologiche (forza idrica per l’industria e abbondanza d’acqua per l’agricoltura), sia per semplici motivazioni estetiche: dove arriva l’acqua, il paesaggio cambia e tutto diviene più bello, sostenibile, accettabile. I fiumi in effetti sono straordinari riferimenti geografici, eccezionali custodi di biodiversità, fondamentali luoghi di connessione. Ma rivestono soprattutto un’insostituibile funzione ecologica, fornendo all’ambiente circostante tantissimi servizi ecosistemici. In tal senso è stato recentemente sviluppato il cosiddetto Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.) basato su quattordici gruppi di domande a cui si può rispondere osservando esclusivamente il paesaggio. Dall’analisi dei primi risultati è emerso come vi sia una forte concordanza tra alti livelli di IFF e analoghi alti livelli qualitativi del fiume e dell’ambiente acquatico, dimostrando quindi come una semplice visione paesaggistica d’insieme di un fiume possa comunque fornire una prima stima attendibile delle caratteristiche chimiche e microbiologiche del fiume stesso. Non è un caso, allora, che la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) abbia posto per la prima volta la propria attenzione non sui semplici usi, ma sulla qualità ecologica complessiva dell’acqua, tale da permetterne una molteplicità di utilizzo. Da qui, in definitiva, un suggerimento per la gestione futura del paesaggio: uno sguardo olistico e una spiccata multidisciplinarietà in fase di progettazione e di pianificazione.

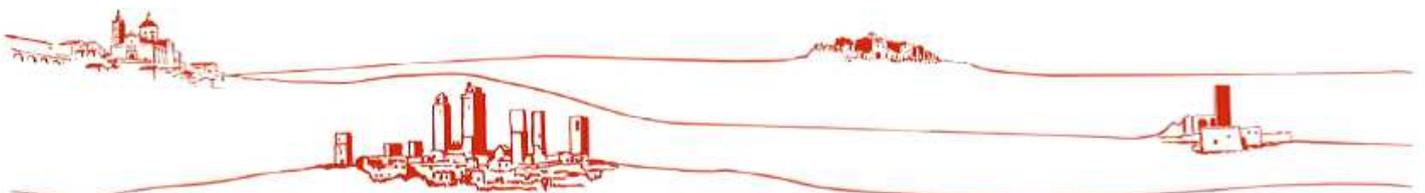




## Dante Caserta

*Vicepresidente World Wide Fund for Nature*

L'agricoltura, l'allevamento estensivo e il turismo sono elementi che da sempre contraddistinguono le cosiddette aree interne della nostra penisola. Le stesse che hanno saputo mantenere nel corso dei secoli i più alti tassi di biodiversità a livello nazionale. Da qui, dunque, l'assoluta necessità di raggiungere un giusto equilibrio tra la salvaguardia del capitale naturale e lo sviluppo delle attività antropiche. Due in tal senso devono quindi essere gli obiettivi da perseguire: quello di stigmatizzare un'agricoltura intensiva ad alto reddito in favore di modelli basati sulla qualità e sulla multifunzionalità e quello di favorire un allevamento in grado di svilupparsi intorno ad una gestione sostenibile del pascolo, capace altresì di far fronte alla difficile convivenza con i predatori (lupi e orsi). Fondamentali in questo percorso le attività di formazione per gli operatori e il sostegno per coloro che già lavorano perseguendo determinate filosofie e modalità produttive. In tutto questo, i piccoli borghi possono poi giocare un ruolo di primaria importanza alla luce della funzione di cerniera che essi rappresentano con i luoghi più urbanizzati. Ragionando su ampia scala, invece, due sarebbero gli assi di intervento su cui indirizzare le politiche di pianificazione: la Politica Agricola Comunitaria (nella quale non deve prevalere la forte pressione esercitata dall'agricoltura intensiva) e la legge ancora in discussione al Parlamento Italiano sull'agricoltura biologica. In tal senso sarebbero ad esempio fortemente auspicabili la creazione di biodistretti e il raggiungimento del 40% della superficie agricola complessiva coltivata a biologico. Due misure utili a trasformare i borghi e i luoghi marginali da semplici zone geografiche a elementi paesaggistici capaci di trasmettere un'idea di sviluppo e un messaggio di sostenibilità.

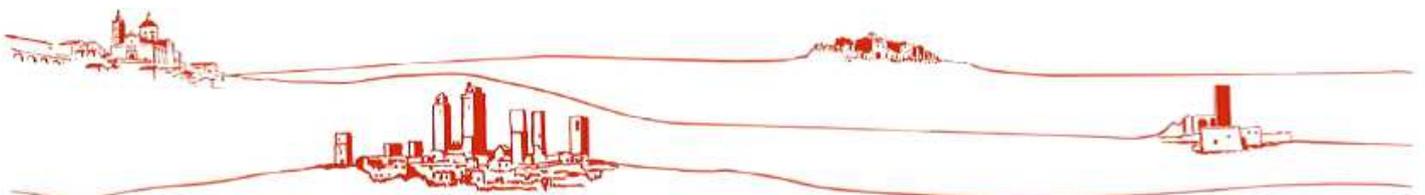




## Daniela Segale

*Presidente Parco Naturale Regionale dell'Antola*

Il Parco Naturale Regionale dell'Antola riveste in realtà un duplice ruolo: quello di riunire come area protetta dodici differenti comuni e quello di essere capofila di un Gruppo di Azione Locale che consta viceversa di venticinque diverse amministrazioni comunali. Una sovrapposizione di ruoli e di compiti, insomma, che vanno dalla conservazione della natura alla necessità di gestire alcune strutture specifiche tra cui castelli e rifugi escursionistici. L'intero areale è poi contraddistinto da un ambiente naturalistico di pregio, su cui tuttavia si sono innestati nel corso degli anni diversi interventi antropici, a partire dalla creazione del lago artificiale di Brugneto. Proprio intorno a quest'ultimo, ad esempio, si è nel tempo sviluppata un'importante offerta escursionistica e si sta parimenti incentivando l'utilizzo della canoa, sempre nell'ottica di un turismo responsabile e sostenibile. L'Ente Parco, inoltre, è chiamato a supportare le amministrazioni nell'elaborazione dei piani comunali, ad affrontare le difficoltà legate al rischio idrogeologico (acuito dalle particolari caratteristiche morfologiche della zona e dall'abbandono dei boschi da parte dell'uomo a partire dal Secondo dopoguerra) e a rendere soprattutto più consapevoli del proprio patrimonio le singole comunità. Una missione, questa, condivisa con i Borghi Autentici d'Italia che il Parco ritiene imprescindibile per il mantenimento futuro del paesaggio e dell'abitabilità delle terre marginali, da attuarsi tra le altre cose con l'educazione ambientale rivolta alle nuove generazioni.

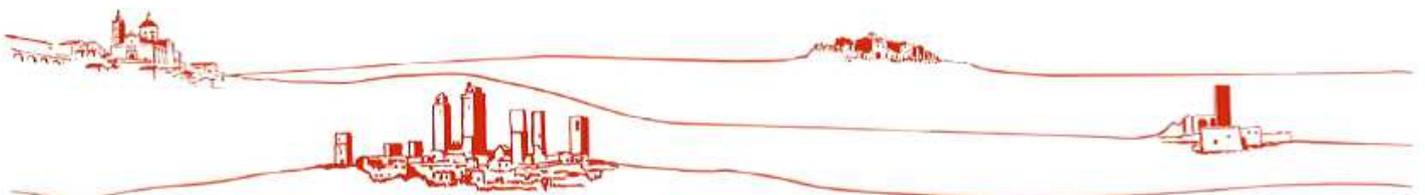




## Sandro Polci

### *Cresme Consulting*

Nel corso degli anni la F.A.O. ha individuato quali elementi imprescindibili per una giusta valorizzazione territoriale la bellezza, la biodiversità, la cultura e la capacità di rispondere ai cambiamenti climatici (in perfetta sintonia, quindi, con la filosofia associativa dei Borghi Autentici d'Italia), evidenziando parimenti l'assoluta centralità dell'agricoltura. Non è un caso, allora, che in Italia il 92% dei prodotti tipici riconosciuti nascano nei comuni con meno di 5.000 abitanti. Al fine di pianificare al meglio il futuro dei piccoli borghi, tuttavia, è necessario conoscere la percezione che oggi all'estero si ha del nostro paese, cercando di individuare gli assi più favorevoli su cui innestare processi di produttività e di sviluppo. Ad oggi, ad esempio, l'Italia sul mercato internazionale è sinonimo di qualità della vita, di bei luoghi, di cibo e di cultura ed è la prima meta per i turisti extraeuropei. Talvolta, però, abbiamo una forma di "depressionismo" generale che non sempre ci consente di interiorizzare a dovere certi dati oggettivi e certificati. Vi è, insomma, una carenza di gioia e di speranza. Tutto questo nonostante nel 2019 vi sia stata, secondo l'Istat, una crescita dei consumi di prodotti enogastronomici di qualità: un dato che non deve stupire se si pensa che l'enogastronomia nel 2018 ha influenzato le scelte del 45% dei turisti italiani (nel 2016 era "appena" il 21%). Sulla scia di due grandi pensatori come Carlin Petrini e Vito Teti, allora, per accrescere ulteriormente lo sviluppo dei piccoli borghi e delle produzioni agricole locali sarebbe necessario tra il resto: diffondere una produzione off grid, favorire l'autoproduzione agricola (es. orti urbani o orti sociali), coordinare il ritorno dei giovani in montagna e in agricoltura, investire nelle reti di collaborazione e nella condivisione abitativa.

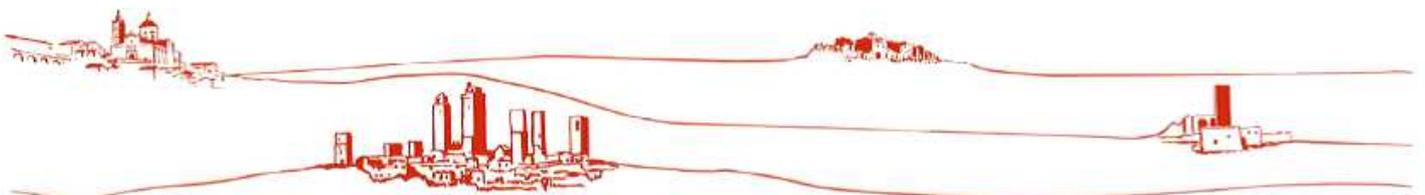




## **Rosanna Mazzia**

*Presidente Associazione Borghi Autentici d'Italia*

I processi di cambiamento del paesaggio vanno seguiti e studiati, tentando altresì di conservare e valorizzare il territorio nel suo divenire. Il tema spesso centrale per i piccoli borghi è quello del come riuscire ad integrare il cosiddetto “forestiero” in un ambiente urbano preconstituito (cfr. realtà come Roseto Capo Spulico la cui popolazione passa da poco più di 2.000 abitanti per dieci mesi all’anno a 35.000 abitanti nel periodo estivo). In proposito l’Associazione Borghi Autentici d’Italia ha recentemente sviluppato il progetto dei Cittadini Temporanei, un’idea concettuale che deve diventare il pilastro portante dell’intera comunità, garantendo una relazione circolare e regolare tra chi arriva, chi parte e chi rimane. Nessun trauma sociale, insomma, ma un’integrazione armonica e costruttiva, imprescindibile per realtà piccole che devono far fronte al fenomeno turistico. Tutto ciò in linea con il nuovo umanesimo auspicato dai Borghi Autentici d’Italia, dove i singoli individui divengono il fulcro centrale della comunità e dove vi sono investimenti culturali, strutturali ed economici sull’umanità e su valori che rischiano gradualmente di perdersi.





**Festa Nazionale dei Borghi Autentici d'Italia**  
**PAESAGGI E WELFARE DI COMUNITÀ: LAVORO,**  
**ACCOGLIENZA E INCLUSIONE.**

CONVEGNO

**31 AGOSTO 2019 BARREA (AQ)**  
**ore 10.30 - 13.30 SALA CONVEGNI - VIA ROMA, 32**

**INTRODUCE**

*BAS PEDROLI*  
Wageningen University and Research Centre,  
Paesi Bassi, Ex Direttore della rete Europea di  
Università per la Convenzione Europea  
del Paesaggio UNISCAPE.

**LE ESPERIENZE**

*Paesaggio come fornitore di beni e servizi*  
*Esperienze di comunità:*

**Il consorzio degli Uomini di Massenzatica**  
*CARLO RAGAZZI*  
Presidente Consorzio

**Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**  
*ANTONIO DI SANTO*  
Presidente della Comunità del Parco  
Nazionale d'Abruzzo,  
Lazio e Molise

**La Cooperativa di Comunità di Biccari**  
*GIANFILIPPO MIGNOGNA*  
Sindaco di Biccari

**NE DISCUOTONO**

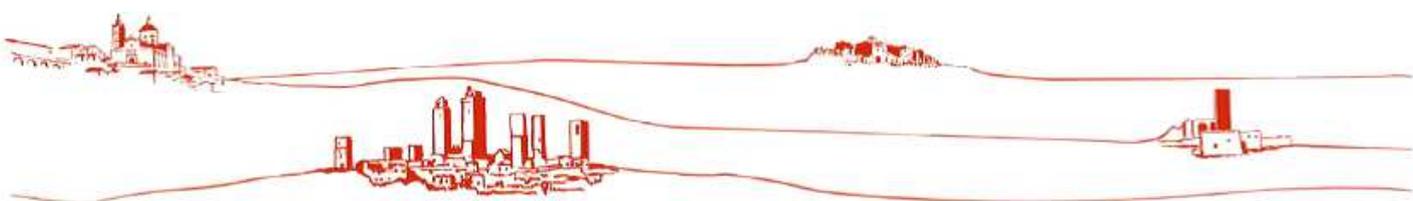
*PAOLO PICCHI*  
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

*SABINA DE LUCA*  
Forum Disuguaglianze Diversità

*GIUSEPPE DI MARCO*  
Legambiente

*MARIO CICERO*  
Borghi Autentici d'Italia

**COORDINA**  
*FRANCESCO MARINELLI*  
Borghi Autentici d'Italia

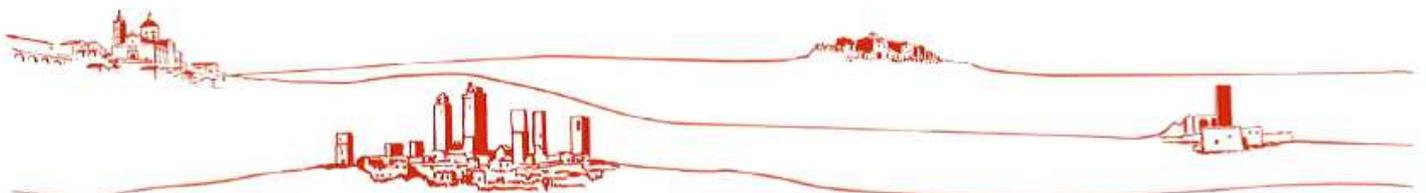




## Bas Pedroli

*Wageningen University and Research Centre – PaesiBassi*

Quando si pensa ad un borgo, si ha spesso la tendenza ad immaginare un paese arroccato su una collina o posto sulla sommità di un monte. Tale visione, tuttavia, è figlia della cultura paesaggistica italiana. In Olanda, ad esempio, dove la morfologia è storicamente differente, i borghi sono semplici nuclei urbani ubicati a pochi chilometri di distanza dalle grandi città in un ambiente agreste. Se è già complesso definire un borgo, quindi, è ancora più difficile descrivere un paesaggio in maniera univoca. Non si può ad esempio parlare di paesaggio senza che vi sia stato l'intervento antropico. Il paesaggio è di fatto un elemento culturale creato nel corso dei secoli dai monaci, dai signori feudali, dai contadini. Il paesaggio è sostanzialmente uno spazio pubblico per la gestione del quale deve essere consentita la partecipazione di tutti gli abitanti. Mail partecipare implica altresì l'assumersi delle responsabilità: ciascuno, insomma, è chiamato a prendersi cura del paesaggio accrescendo le proprie conoscenze in merito, magari attraverso appositi momenti di formazione volti a sviluppare una visione paesaggistica complessiva per il presente e per il futuro. Viviamo infatti in un'epoca di paradossi nella quale manca una politica europea sul paesaggio, ma vi sono in contemporanea diverse politiche di settore che causano forti impatti sul paesaggio stesso (ad esempio la politica energetica). Da qui l'urgenza di avere una visione condivisa dell'ambiente paesaggistico che ci circonda, sottolineandone in particolare la sua storica multifunzionalità. Negli ultimi decenni, poi, si è fortemente sviluppata la cosiddetta Green Economy, da alcuni considerata una nuova democrazia per il paesaggio. Ma verso quali modelli economici è oggi orientata la Green Economy? Forse sarebbe sufficiente assimilare e applicare nel quotidiano uno dei precetti sciamanici tipici della Repubblica dell'Altaj: *“fai soltanto le cose sensate, nel tempo giusto e nella corretta misura”*. In questa direzione vanno allora lette le tante esperienze positive (in termini ambientali, paesaggistici ed economici) delle cooperative dei contadini, dei giardini comuni e dell'agricoltura sociale o le iniziative specifiche come “Bybi Copenhagen”, con la produzione di miele urbano nei diversi quartieri della città.

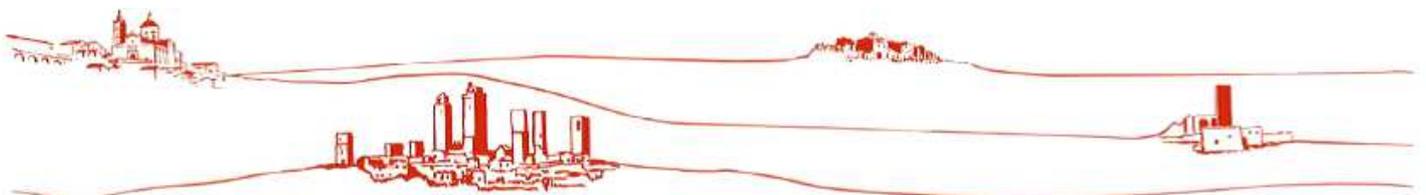




## Carlo Ragazzi

*Presidente Consorzio degli Uomini di Massenzatica*

Il Consorzio Uomini di Massenzatica è innanzitutto una proprietà collettiva di 352 ettari distesi su tre differenti frazioni del comune di Mesola (FE). Le origini del Consorzio risalgono al Medioevo quando l'allora Abate di Pomposa concesse alla popolazione locale il diritto di pascolo di terre marginali poco adatte alla coltivazione. Da allora l'intero areale venne lavorato e bonificato, a testimonianza di come un paesaggio, in realtà, sia essenzialmente figlio dell'interazione tra uomo e ambiente. Ad oggi questa particolare forma di proprietà collettiva della terra ha consentito una peculiare modalità di gestione del territorio, capace di coniugare redditi, buoni livelli occupazionali e mantenimento paesaggistico (al punto da vincere la II Edizione del Premio Nazionale del Paesaggio). Il Consorzio è governato da un Consiglio Amministrativo che provvede ad eleggere una Giunta Esecutiva che a sua volta è chiamata a nominare un Presidente. Complessivamente, invece, fanno parte del Consorzio circa 600 famiglie per un totale di 1.500 persone. Da un punto di vista operativo una settantina di ettari vengono gestiti direttamente dal Consorzio (con coltivazioni come mais, soia, pomodoro, patate e asparagi), altri vengono dati in affitto a coltivatori locali con contratti agevolati e con priorità data ai giovani e agli agricoltori più piccoli, un'altra parte è infine riservata al vivaismo. Da sottolineare inoltre l'assoluta predisposizione consorziale ad effettuare ogni anno investimenti diretti nel campo sociale (educazione, didattica, cultura), a testimonianza di quanto i valori fondanti dell'intero sodalizio poggino sulla comunità e non sul singolo individuo. L'auspicio per il medio-lungo periodo è che prosegua questa visione olistica e comunitaria, capace di investire sull'intergenerazionalità e sulla sobrietà.

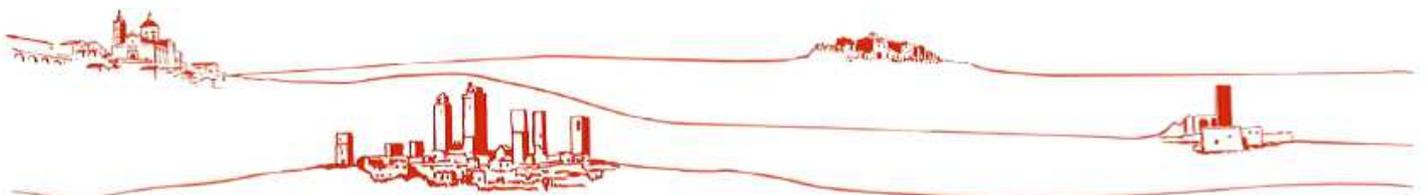




## Antonio Di Santo

*Presidente della Comunità del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise*

La prima proposta di istituire in situ un'area protetta risale addirittura al 1917 e fu elaborata dalla Commissione per i Parchi Nazionali della Federazione Pro-Montibus et Silvis di Bologna. Il 2 ottobre 1921 la medesima realtà volle istituire nel comune di Opi la prima area protetta d'Italia affittando dal comune stesso 500 ettari della Costa Camosciara, che divenne così il nucleo iniziale del Parco. Il 25 novembre dello stesso anno venne ufficialmente costituito per acclamazione l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo che nel settembre del 1922 (grazie all'impegno dell'Onorevole Erminio Sipari) crebbe di ben 52.000 ettari, fino ad essere ratificato dallo Stato Italiano nel gennaio del 1923. Una storia lunga, insomma, di conservazione e protezione, ma anche di convivenza tra uomo e natura. Il territorio del Parco, infatti, ha conosciuto nel corso dei decenni diverse modifiche socio-economiche, passando da una dimensione boschiva-armentizia ad una vocazione maggiormente turistica nella quale persistono a lavorare, non senza difficoltà, piccoli operatori agricoli. Il compito attuale dell'area protetta, allora, diventa quello valorizzare l'eterogeneità paesaggistica della zona non dimenticando però il supporto concreto ai comuni e alle singole aziende, nell'ottica di favorire gli scambi tra produttori, enti pubblici e realtà nazionali di settore come Slow Food. L'uomo deve essere al centro delle azioni di pianificazione paesaggistica e territoriale ed è per questo, ad esempio, che il Parco si impegna da sempre ad elargire in tempi molto rapidi gli indennizzi per gli allevatori colpiti dalle predazioni di orsi e di lupi. Un welfare per la comunità, insomma, affinché alla mera conservazione naturalistica si possa affiancare una visione di futuro costruttiva e attenta alle esigenze di chi vive all'interno del Parco.

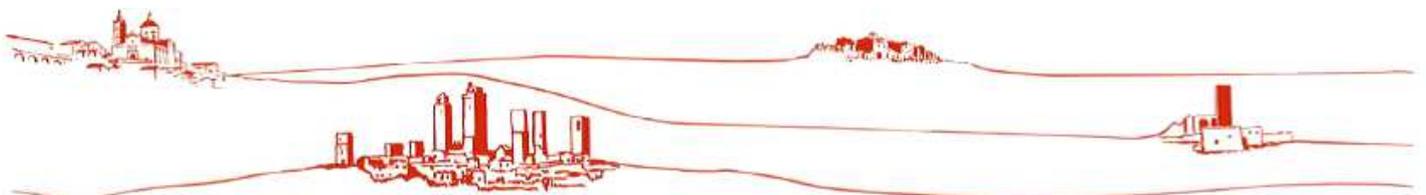




## Gianfilippo Mignogna

*Sindaco di Biccari*

La Cooperativa di Comunità di Biccari nasce innanzitutto nel 2017 grazie al fondamentale sostegno dei Borghi Autentici d'Italia, con cui condivide tra le altre cose la finalità di costruire risposte condivise a bisogni collettivi resisi man mano sempre più evidenti. Ad oggi la realtà riunisce circa 200 biccariesi suddivisi tra soci lavoratori, utenti e soci sovventori, raggruppando al proprio interno diverse fasce d'età e differenti competenze professionali. L'ambiente biccarese presenta da sempre un'interazione importante tra uomo e natura, con la presenza di ampie fasce boschive sui territori che circondano l'abitato e che si spingono fino ai piedi del Monte Cornacchia, acme altitudinale di tutta la Puglia con i suoi 1.151 m di quota. Dalla volontà di favorire la “restanza” su aree interne così apparentemente marginali, nasce allora la Cooperativa di Comunità che oggi opera in contemporanea su diversi settori: dalla gestione di strutture ricettive al censimento dei terreni incolti; dall'organizzazione di eventi e manifestazioni a tema (“Residenze d'artista”, foto-escursioni, Agribike) alla gestione operativa di un vivaio forestale; dalla conduzione dell'Infopoint comunale, alla realizzazione del portale turistico “Visit Biccari” fino alla promozione della cosiddetta Bubble Room, una mini casa pop up installata nei pressi del Lago Pescara sul Monte Cornacchia.





## Paolo Picchi

*Associazione Italiana Architettura del Paesaggio*

Si parla sovente di preservazione del paesaggio. Un'attività senza dubbio nobile e importante, ma spesso inutile se non è accompagnata da una nuova progettazione. Oggi più che mai, infatti, è necessario continuare a “creare paesaggio” allontanandosi da una mera conservazione statica. C'è bisogno, insomma, di lasciare spazio ad un dinamismo progettuale capace di rispondere a criteri attenti e sostenibili. In quanto vera e propria infrastruttura, poi, il paesaggio non si ferma ad una semplice visione o percezione, ma è un elemento reale e fisico su cui si instaurano interrelazioni umane e naturali. Per saperlo progettare, allora, è necessario conoscerne la complessità, che a sua volta dipende dalla comunità che lo abita. Per questa ragione qualsiasi progetto di pianificazione non può ridursi ad un disegno su carta, ma deve trasformarsi in un dialogo tra persone. In un confronto dal basso interdisciplinare e intergenerazionale, al quale si può verosimilmente giungere soltanto dopo un lungo processo culturale di tipo educativo e didattico. Fare emergere lo spirito cooperativo di una comunità, in definitiva, per costruire un futuro paesaggistico dinamico e condiviso.

## Sabina De Luca

*Forum Disuguaglianze Diversità*

Il Forum Disuguaglianze Diversità rappresenta innanzitutto un soggetto collettivo recente che intende rivolgersi alla sfera politica nazionale affinché sappia progettare e pianificare un futuro socio-economico più giusto ed equo tra le varie comunità della penisola. In questo senso ogni azione di pianificazione futura deve tener conto delle specificità dei singoli luoghi e deve parimenti far convergere gli obiettivi di giustizia sociale con gli obiettivi di giustizia ambientale. Il paesaggio, infatti, è una configurazione del territorio che non si può tralasciare quando si parla di gestione locale. Tra gli strumenti da poco attuati in tal senso, la Strategia Nazionale delle Aree Interne, che mira ad individuare e a supportare buone pratiche di pianificazione. Affinché si riesca comunque a mantenere una certa densità demografica nelle zone marginali, devono tuttavia essere garantiti i servizi essenziali e occorre altresì adattare la loro erogazione sulla base delle specificità dei luoghi. Il futuro delle aree interne, insomma, passa da una visione di lungo termine condivisa, dove il rapporto tra l'amministrazione pubblica e la collettività si caratterizza per durata, sostenibilità e ascolto reciproco.





## Alessandra Bonfanti

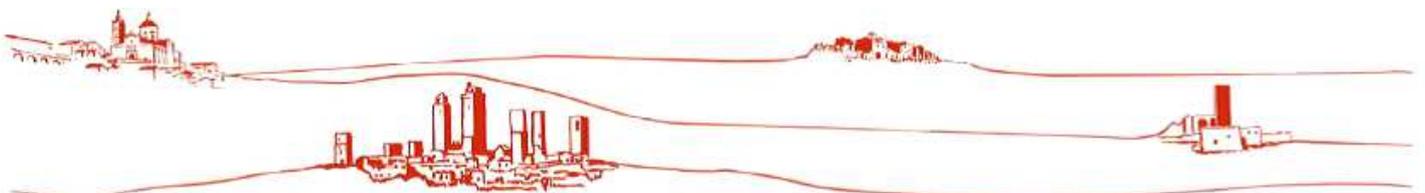
### *Legambiente*

Il paesaggio, banalmente, non è un nozionismo accademico fine a se stesso, ma è un tratto distintivo di un'intera comunità. E sono proprio queste differenti comunità che danno forma all'economia nazionale. Da qui, dunque, la possibilità di leggere in maniera trasversale il tessuto socio-economico del paese proprio grazie alla semplice osservazione del paesaggio, piuttosto realistica se si pensa che in Italia non esistono ampie zone di wilderness. Affinché le aree interne possano vincere la sfida del futuro, è tuttavia necessario abbinare il concetto di paesaggio a quello di Europa (con uno sguardo alto e collettivo), di democrazia (con la partecipazione pubblica, il diritto di parola e il diritto di indirizzo), di biodiversità (alla quale sono indissolubilmente legate tutte le nostre produzioni di qualità), di cambiamento climatico (il tempo a disposizione in tal senso si è ulteriormente accorciato e gli studiosi hanno ormai fissato quale termine ultimo il 2030) e di bellezza. L'Italia ha prodotto bellezza per secoli. Una bellezza funzionale e non fine a se stessa (es. i terrazzamenti), che noi abbiamo il dovere di conservare e di rendere elemento attrattivo soprattutto per le nuove generazioni. Oggi nei borghi vi sono tre anziani ogni bambino e questa tendenza deve irrimediabilmente invertirsi affinché si possa immaginare un futuro migliore per noi stessi e per il paesaggio che ci circonda.

## Mario Cicero

### *Borghi Autentici d'Italia*

Si è più volte sottolineata in questi giorni l'importanza del ruolo dei singoli territori. L'obiettivo, adesso, deve essere quello di concretizzare quanto finora asserito, aprendo un tavolo di lavoro e di trattativa con la politica nazionale anche grazie all'alleanza tra sigle associative che si è qui creata. È necessario però che le aree interne facciano massa critica intorno ad alcuni punti cardine: in virtù dei cambiamenti climatici in atto, innanzitutto, i territori marginali rivestiranno un ruolo sempre più importante nella società del domani, ma è imprescindibile in tal senso una pianificazione attenta e ponderata; affinché cessi lo spopolamento delle zone montane, poi, occorre investire in formazione specifica e settoriale, pretendendo altresì una mobilità compatibile con le esigenze della popolazione e dei più giovani in particolare; infine deve essere riaffermato un diffuso e sentito senso di sussidiarietà tra territori urbani e aree marginali, in modo da mitigare quell'asimmetria socio-economica che oggi esiste ancora tra i due areali.





**Festa Nazionale dei Borghi Autentici d'Italia**  
**MOBILITÀ DOLCE PER MUOVERSI NEL PAESAGGIO**  
 In collaborazione con AMoDo (Alleanza Mobilità Dolce)

CONVEGNO

**1 SETTEMBRE 2019 BARREA (AQ)**  
 ore 16.00 - 18.30 SALA CONVEGNI - VIA ROMA, 32

**INTRODUCE E COORDINA**

**FRANCESCO MARINELLI**  
 Borghi Autentici d'Italia  
*Tra mobilità dolce e mobilità sostenibile,  
 un percorso per le comunità dei Borghi Autentici.*

**NE DISCUTONO:**

**AGOSTINO AGOSTINELLI**  
 Giunta Federparchi  
*Una rete di Mobilità Dolce  
 fra i parchi per territorio e paesaggio.*

**GIANPAOLO CIRONE**  
 Associazione Italiana Greenways  
*Una proposta di Atlante dei diversi tipi  
 di infrastrutture per la Mobilità Dolce.*

**MARIO MACARO**  
 Responsabile Relazioni Istituzionali  
 Federazione Italiana Escursionismo - FIE  
*Escursionismo e mobilità dolce  
 per muoversi nel paesaggio.*

**LE ESPERIENZE:**

**MASSIMO BOTTINI**  
 Italia Nostra  
*Vie Lente: viaggio in Italia, i tratturi della transumanza  
 una eccezionale potenzialità di mobilità dolce.*

**SERGIO ROZZI**  
 Presidente ERCI Team Onlus  
*La Via dei Marsi nel Sistema  
 della Rete Marsicana della mobilità e le Aree protette  
 della Marsica Fucense.*

**ALESSANDRA BONFANTI**  
 Responsabile Piccoli Comuni  
 e Mobilità Dolce Legambiente  
*Mobilità dolce sulla costa dei Trabocchi.*



[f](https://www.facebook.com/borghiautenticiditalia) [i](https://www.instagram.com/borghiautenticiditalia) @borghiautenticiditalia

[www.borghiautenticiditalia.it](http://www.borghiautenticiditalia.it)

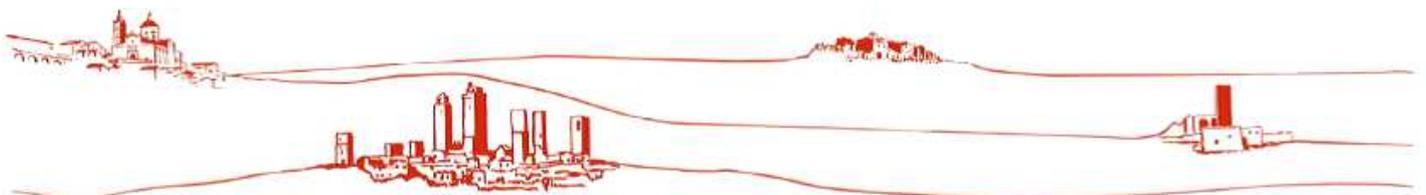




## Agostino Agostinelli

*Giunta Federparchi*

Quando si parla di mobilità non si può innanzitutto non considerare lo stretto rapporto che lega quest'ultima con il territorio con il paesaggio che attraversa. Ma quanto influisce il paesaggio nella nostra quotidianità? Benedetto Croce nel 1925 tentò di far approvare una legge sulla tutela del paesaggio intuendone l'importanza fisica, storica e culturale, mentre Carlo Emilio Gadda nel 1944, Italo Calvino alla fine degli anni Cinquanta e Ian McEwan negli anni Duemila ci hanno fornito descrizioni di un'antropizzazione selvaggia dalla quale sarebbe bene rifuggire. *“Non si può costruire se non si sa abitare”* diceva Heidegger. Ma abitare, oggi, significa avere attenzione, rispetto e affetto nei confronti dell'ambiente e del territorio. Un approccio che non deve quindi devastare né violentare il paesaggio, condiviso sia dalla rete nazionale delle aree protette (che Federparchi rappresenta), sia dalla mobilità dolce e sostenibile. La storia ci ha insegnato che la speranza messianica di uno sviluppo capitalistico fordista capace di migliorare in maniera generica la nostra società, è ormai tramontata, lasciando dietro di sé ferite e cicatrici profonde. Da qui, dunque, la necessità di tutelare la natura innescando in contemporanea processi produttivi virtuosi che facciano filiera, produzione ed economia, esportando di fatto ciò che da anni accade proprio all'interno delle aree protette. Vi è insomma l'urgenza di modificare molte abitudini e visioni quotidiane, sperando che gli amministratori e i pianificatori del domani sappiano interiorizzare i cinque obiettivi imprescindibili per una buona politica, sintetizzati anni fa dall'eco-socio-economista franco-polacco Ignacy Sachs: *“ogni azione dovrebbe custodire in contemporanea un'attenzione territoriale, un valore ambientale, una valenza culturale, un valore sociale (senza giustizia sociale non vi può essere qualità della vita) e un valore economico”*.

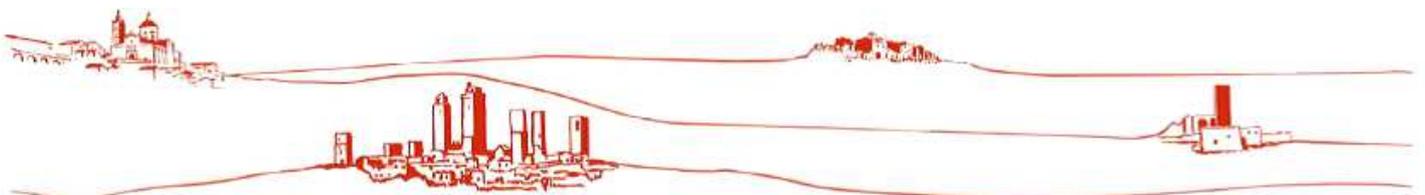




## Gianpaolo Cirone

*Associazione Italiana Greenways*

L'Associazione Italiana Greenways nasce innanzitutto a Milano nel 1998 al fine di promuovere diverse iniziative volte a diffondere l'interesse per la salvaguardia, la valorizzazione e la creazione di greenways, intese come vie di comunicazione riservate esclusivamente a spostamenti non motorizzati e sviluppate in modo integrato per migliorare l'ambiente e la qualità della vita nei territori attraversati. Queste ultime si realizzano spesso recuperando preesistenti vie di comunicazione in disuso (linee ferroviarie, strade alzaie) e di fatto connettono le persone con le peculiarità storiche, naturalistiche e culturali di un paesaggio. Rientrano a pieno titolo nella rete per la mobilità dolce insieme alle ciclovie turistiche nazionali, ai cammini, alle ferrovie turistiche, alle strade ciclabili e ai sentieri di lunga percorrenza. L'attuale obiettivo dell'Associazione, allora, è quello di realizzare un Atlante Italiano della Mobilità Dolce mettendo in rete i percorsi, le risorse territoriali e i servizi per i turisti, mappando i singoli itinerari e inserendoli in un GIS (con struttura vettoriale, componente grafica e componente descrittiva) che possa poi essere condiviso con il pubblico. Il fine ultimo, insomma, sarebbe la creazione di un'applicazione telematica multiplatforma utile a condividere le informazioni raccolte con il maggior numero possibile di potenziali turisti.

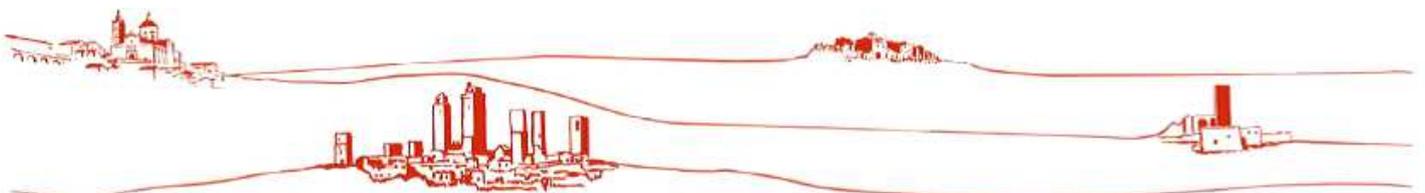




## Mario Macaro

*Responsabile Relazioni Istituzionali Federazione Italiana Escursionismo – F.I.E.*

Rifondata nel 1946, la Federazione Italiana Escursionismo consta oggi di duecento associazioni sparse su sedici regioni per un totale di 12.000 iscritti. Associata all'European Rambles Association (l'associazione escursionistica europea), la FIE si occupa prevalentemente di escursionismo ma anche di sci, marcia di regolarità e marcia acquatica. Tra i capisaldi associativi, l'interiorizzazione dei valori fondanti della pratica escursionistica: frequentazione e valorizzazione e del territorio (con la visita a borghi e siti archeologici), osservazione e rispetto della natura (favoriti dalla lentezza del movimento), coinvolgimento dei giovani, socializzazione e solidarietà (es. evento a Castelluccio di Norcia nel 2017), benessere psicofisico grazie alla riduzione dello stress e alla prevenzione delle malattie cardiovascolari. Particolarmente sentita, poi, la cooperazione con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, al fine di educare e sensibilizzare le nuove generazioni all'attività motoria e al rispetto dell'ambiente e del paesaggio. Tra gli itinerari europei a lunga percorrenza molto cari alla FIE, inoltre, il Sentiero E1 da Capo Nord a Capo Passero, circa 8.000km da molti considerati come la più lunga e la più larga via verde dell'Europa.

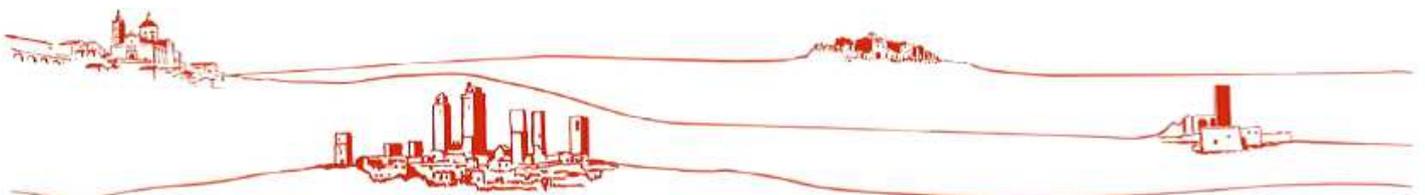




## Massimo Bottini

### *Italia Nostra*

Sono ormai in molti a ricercare la qualità del viaggio e non soltanto dei luoghi, per attraversare i quali divengono comunque sempre più importanti i punti di contatto rispetto a quelli di identità. Elementi, questi, che si ritrovano pienamente in chi oggi decide ad esempio di percorrere a piedi un vecchio tratturo, regalandosi un'esperienza così intensa da restituire ad ognuno il vero e atavico senso del viaggio. Nonostante la marginalità storica dei suoi protagonisti, infatti, la pastorizia transumante italiana ha rappresentato per il passato una vera e propria industria capace di plasmare interi territori e di dotarsi tra le altre cose di una rete infrastrutturale ramificata e affascinante. Il tratturo nella sua arcaicità sa quindi proiettarsi verso il futuro grazie alla sua viabilità privilegiata e può senza dubbio riacquistare il proprio valore economico e strategico se lo si inserisce nel quadro attuale della mobilità dolce, che assimila già le ferrovie turistiche e le ciclovie. Ripensare, insomma, alle vie della transumanza come volano di promozione territoriale con il ripristino materiale degli itinerari e la ripresa degli appositi caseggiati pensati per la sosta e il riposo. Per ogni fruitore, infine, la certezza e l'emozione di prendere parte ad un rito antico che non prevedeva distinzioni di classi ma che aveva come unico obiettivo quello della meta, sulla falsariga delle considerazioni dannunziane *“ah perché non son io cò miei pastori..”*.

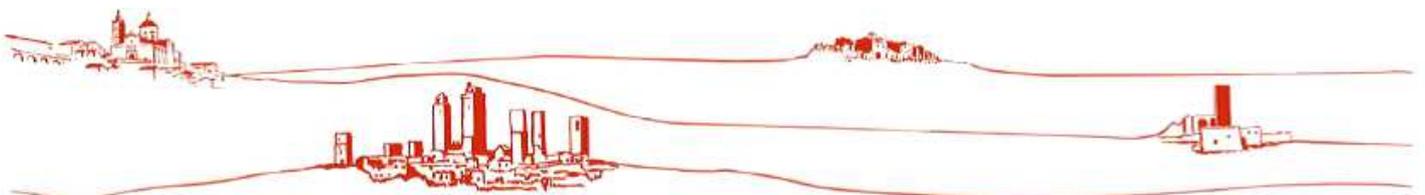




## Sergio Rozzi

*Presidente ERCITeam Onlus*

L'ERCI Team Onlus (Esperienze Ricerche di Cooperazione Internazionale) è un'Associazione di promozione sociale, sportiva e ambientale sorta nel 1990 con l'intento di promuovere iniziative di cooperazione tra l'Italia e i Paesi interessati sul tema ambientale, sportivo, sociale e culturale. Tra i progetti più importanti finora sviluppati, la Via dei Marsi, antico itinerario denso di storia, natura e archeologia che collega Tagliacozzo e Scurcola Marsicana con la Riserva del Monte Salviano e la Val Fondillo. Tra gli obiettivi, ovviamente, la tutela del territorio e la sua valorizzazione attraverso una visione integrata del paesaggio nonché il tentativo di coniugare la conservazione e la riqualificazione dell'ambiente con la promozione socio-economica delle comunità interne più svantaggiate. Nel corso degli anni la Via dei Marsi si è poi trasformata in una vera e propria infrastruttura verde capace di assolvere alla funzione di rete ecologica (con paesaggi naturali che migliorano la qualità ambientale) e di rete di accessibilità e fruizione pubblica, ponendosi altresì come elemento utile alla pianificazione territoriale. Un progetto ad ampio respiro, insomma, con una visione aperta e non localistica che ha saputo attrarre finanziamenti esogeni e che ha parimenti ricevuto encomi e menzioni speciali al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa nel 2012-2013 e nel 2014-2015.





## Giuseppe di Marco

### *Legambiente Abruzzo*

Costa dei Trabocchi Mob è un progetto sperimentale sorto nell'ottica del bottom-up e sviluppatosi grazie ad una profonda sinergia istituzionale pubblico-privata, che ha visto tra i diversi partner la Camera di Commercio di Chieti-Pescara, la Regione Abruzzo, Legambiente e il GAL Costa Trabocchi. L'iniziativa, concretizzatasi tra luglio e settembre 2019, ha riguardato alcune zone pilota ed ha testato la cosiddetta intermobilità, ovvero la possibilità di integrare nei movimenti e nei trasporti il passaggio tra auto, treno e bici, al fine di rendere più sostenibile l'accesso alla Costa dei Trabocchi. Tra le azioni messe in atto, ad esempio, l'utilizzo dei parcheggi come aree di scambio tra auto, bus, treno e bici e l'individuazione della futura Ciclovia Adriatica quale asse centrale della mobilità della zona. In tal senso tutti gli operatori turistici locali hanno già garantito per la stagione in corso una scontistica minima a coloro che hanno usufruito dei mezzi pubblici delle bici, incentivando così un trasporto sostenibile e rispettoso del territorio e del paesaggio. Tale sperimentazione (innestata su di un precedente progetto che aveva messo a sistema la stazione, il ciclo-porto e l'aeroporto di Pescara) ha finora incontrato il favore di tante amministrazioni e di tanti fruitori endogeni ed esogeni, andando nella direzione di una maggior sicurezza e di una miglior qualità nella vita. L'intento per il 2020 è ovviamente quello di estendere l'areale di applicazione fino a Teramo, cominciando in contemporanea a dialogare con la mobilità dell'entroterra, al fine di arrivare gradualmente ad una completa riorganizzazione della mobilità regionale e ad una più attenta interazione tra aree costiere e aree interne.

